

AGOSTINO VIRGILIO

Il Presidente

« Mi sia infine concesso dedicare questa mia ultima fatica alla città di cui da oltre quarant'anni mi sento figlio devoto e alla Società Ligure di Storia Patria, con la quale, prossima ormai alla celebrazione centenaria, da un quarto di secolo ho immedesimato la vita ».

Così conchiude Vito Vitale la prefazione al « Breviario » della Storia di Genova, riassumendo nella consapevole vigilia della sua fine i sentimenti che lo legavano a Genova e alla nostra Società.

Di Genova Egli poteva a buon diritto dirsi figlio devoto.

Giunto fra noi nel 1913 Egli seppe con meditata dottrina e con quella suadente parola che era Suo naturale dono, aprire a generazioni di giovani gli affascinanti orizzonti della storia e guidare con sicuro consiglio e preziosa assistenza gli universitari, che potevano rappresentare una speranza per l'avvenire degli studi che gli erano cari, a tutti offrendo con impareggiabile generosità il contributo della sua profonda conoscenza.

Ancor giovane d'anni, ma maturo negli studi, Egli sapeva che la nostra non era una storia municipale, ma quella di un popolo che, pur indocile e spesso riottoso nell'ambito dei suoi ordinamenti interni, aveva saputo dominare con le ardite iniziative quel mare che ormai da secoli rappresentava il fulcro e il punto d'incontro delle forze creatrici della civiltà; ma qui vide quale ricchezza di elementi erano offerti alla indagine e alla rielaborazione critica della nostra storia: l'Archivio di Stato fedele custode di una vastissima documentazione, le Biblioteche provvidamente conservatrici di codici e di manoscritti ed infine la Società Ligure di Storia Patria che dalla sua fondazione, per opera assidua di uomini che dello studio delle nostre memorie facevano la ragione di vita del loro intelletto, raccoglieva nei suoi Atti le sparse vestigie della nostra storia.

Questo il fecondo terreno sul quale Egli iniziò e condusse il suo lavoro di assidue ricerche e di studi.

Nella bibliografia dei suoi scritti raccolta in queste pagine, con amorosa cura da amici devoti, che con Lui collaborarono, appare la vastità dell'opera compiuta, alla quale Egli diede l'ultimo suggello in quel « Breviario » corredato di una preziosa Bibliografia, che riassume le vicende della nostra città dal tardo 900 al 1814.

Entrato a far parte del Consiglio Direttivo della Società Ligure di Storia Patria assunse nel 1931 funzioni esecutive quale Segretario; in tale ufficio successivamente confermato, tale rimase anche attraverso la tra-

sformazione imposta, ope legis, alla nostra compagine sociale, sino a quando, dopo breve reggenza quale Commissario della cessante Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Egli fu eletto Presidente della nostra Società ricostituita con gli antichi ordinamenti.

In tutto questo periodo Egli fu veramente l'animatore della vita sociale; e noi lo rivediamo quale «genius loci» nelle nostre sale sullo sfondo degli scaffali gravi di volumi, che coprivano da pavimento a soffitto le pareti della nostra vecchia sede di Palazzo Rosso, al tavolo dal quale, mentre lavorava assiduamente alle sue opere, guidava la vita della Società.

La sua ammirevole operosità e la crescente sua affermazione nel campo degli studi di storia genovese, furono elementi determinanti dell'intensa attività scientifica della nostra Società. Videro infatti la luce in questo periodo quattordici volumi di Atti (dal LIX al LXXIII), tre volumi nella serie del risorgimento, due importanti opere in edizione a parte (« il Palazzo del Comune » di Grosso e Pessagno e il « Breviario » del Vitale) e l'inizio in 6 volumi e 11 tomi oltre la introduzione, dei Notai Liguri dei Secoli XII e XIII.

Di quest'ultima iniziativa Egli fu tenacissimo assertore. La trascrizione e la pubblicazione dei più antichi atti raccolti nei protocolli notarili esistenti nell'Archivio di Stato di Genova, gli apparivano necessarie per sottrarre gli originali alla usura della consultazione, che affretta quella implacabile del tempo, e per offrire facilità allo studio della vita medioevale genovese anche nel suo tessuto economico e giuridico. Egli si rendeva conto che il lavoro di trascrizione degli atti, sempre più numerosi col procedere del secolo XIII, e le relative spese di stampa potevano rappresentare serie difficoltà alla continuazione dell'opera, ma confidava che la ormai riconosciuta utilità dei volumi già editi avrebbe richiamato concorso di volenterosi trascrittori e di generosi finanziatori.

Dagli studi severi, volgendo lo sguardo a tempi ormai tanto mutati, Egli si rendeva conto che occorreva diffonderne i risultati presso un più largo pubblico. Accolse e partecipò quindi alle nuove iniziative che a questo fine tendevano: le conversazioni di « Storia Nostra » promosse in unione alla Sezione Genovese dell'Istituto di Studi Liguri, alle quali partecipò personalmente finchè gli fu possibile, la pubblicazione, sotto gli auspici della Società, del « Bollettino Ligustico », al quale diede sino agli ultimi giorni della sua vita assidua collaborazione, ed infine il « Breviario » che fu l'ultimo suo dono a Genova alla quale lo legava ormai devozione filiale.

Costretto a casa negli ultimi anni dalla infermità che gli impediva di affrontare la fatica delle scale, il suo pensiero correva costantemente alla Società e alle sue vicende e particolarmente lo preoccupava il trasferimento della Sede a seguito del nuovo assetto di Palazzo Rosso. La impossibilità in cui si trovava di dirigere personalmente la sistemazione della Biblioteca nella nuova sede provvisoria era per lui ragione di vivo rammarico, anche perchè temeva che l'ordinamento nei nuovi locali non consentisse la necessaria efficienza a questo insostituibile strumento di studio.

Da questa ansiosa sollecitudine traspariva quel sentimento, non sapremo se paterno o filiale, ma certo profondamente intimo, che affiora nelle commoventi parole, da noi richiamate, che chiudono la prefazione al « Breviario » e potremmo dire la sua vita poichè furono le ultime da Lui scritte.

Rivediamo Vito Vitale nello studio della sua casa vigilato dal grande ritratto del suo maestro, Giosuè Carducci, e circondato dai ricordi lieti e tristi della sua vita familiare, sorriderci sereno quando ad ogni nostra visita entravamo nel suo sacrario.

Era come sempre al tavolo, tra i suoi libri e i fascicoli delle schede frutto di quarant'anni di assidue ricerche; posava la penna che sino a quel momento aveva coperto dei suoi minuti caratteri i grandi fogli sui quali scriveva, per noi, il suo « Breviario ».

Intravedendo nei nostri occhi il bagliore di una interrogazione, Egli ci porgeva con la bellissima mano, usa a toccare con squisita delicatezza i documenti consunti dal tempo, il foglio ultimo scritto, quasi per rassicurarci che il lavoro, completamente maturato nell'intelletto, procedeva spedito verso il suo compimento.

Dalla pagina balzava il personaggio o l'avvenimento che in quel momento interessava il suo scritto e diventava l'argomento della nostra vivace conversazione così ricca da parte sua di notizie, di richiami, di giudizi che avrebbero arricchito interessanti pagine, ma che purtroppo rimangono soltanto nel nostro ricordo.

E spesso s'affacciava nelle sue parole quello che noi chiamavamo « il suo diavoletto polemico », che nella Sua vita Egli non aveva mai saputo trattenere.

Il « Breviario » fu, come Egli scrisse, la sua ultima fatica, ma noi rivolgendo il ricordo a quei giorni in cui si effondeva il suo intimo compiacimento per l'opera che stava compiendo, pensiamo che questa fu la consolazione degli estremi anni della sua vita.

Deposta la infaticabile penna, le condizioni della sua salute, in breve giro di tempo declinarono; ma l'intelletto rimase lucido e pronto ed Egli ebbe ancora la gioia di sfogliare sul suo tavolo i primi sedicesimi di quest'opera che consacra il « lungo studio e il grande amore ».

Quando chiuse gli occhi alla luce poteva serenamente ripetere a se stesso il biblico: « *cursum consummavi fidem servavi* ».

NOTIZIE BIOGRAFICHE ESSENZIALI

Nato a Portogruaro (Venezia) l'8 dicembre 1876 da padre oriundo pugliese, fa gli studi secondari a Venezia (Convitto Nazionale e Ginnasio Liceo Foscarini). Frequenta l'Università bolognese (1895-1899) attratto dalla personalità del Carducci, e si laurea in storia medioevale con Pio Carlo Falletti (v. *Rassegna bibliografica*, P. I, n. 2).

Entrato nell'insegnamento secondario nel 1900, ricopre per un anno la cattedra di storia nella Scuola Normale di Petralia, quindi nei Licei classici di Trapani e di Cagliari e, per dieci anni (1903-1913) nel « Davanzati » di Trani.

Dal 1913 al 1940 insegna storia al Liceo « Cristoforo Colombo » di Genova, ed esercita per molti anni le funzioni di Vice-preside.

Nel 1913 ottiene la libera docenza in Storia medioevale e moderna, che eserciterà presso l'Università di Genova tra il 1937 e il 1946 tenendo corsi di *Storia del Risorgimento*, di *Storia delle esplorazioni geografiche* e di *Storia medioevale*.

Consegue nel 1912 il premio ministeriale dell'Accademia dei Lincei, nel 1933 il premio di incoraggiamento, e nel 1940 il premio annuale della classe di scienze storiche dell'Accademia d'Italia.

Segretario della Società Ligure di Storia Patria dal 1931 (e Deputato della «Deputazione» dal 1935), organizza, tra l'altro, in tale veste, la pubblicazione dei «Notai Liguri del secolo XII» col concorso scientifico del «Department of History» dell'Università di Madison, Wisconsin. Nominato nel 1946 Commissario della Deputazione di Storia Patria per la Liguria dalla Presidenza della Giunta Centrale per gli Studi Storici, è eletto Vice-presidente e poi Presidente della ricostituita Società Ligure dalle assemblee dei Soci dell'Aprile e poi del Giugno del 1947.

Muore in Genova l'8 aprile 1955.

Membro effettivo dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, corrispondente delle Deputazioni di Storia Patria di Torino, Milano, Cagliari, Firenze, Bari e di altre Società scientifiche.

CORSI UNIVERSITARI

STORIA DEL RISORGIMENTO

Il problema delle origini del Risorgimento e le soluzioni proposte. — Università di Genova, 1937-38.

L'Italia nell'età napoleonica nei rapporti col Risorgimento — 1938-39.

L'età napoleonica nei suoi rapporti col Risorgimento (1799-1815). — 1939-40.

STORIA DELLE ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE

I viaggiatori e navigatori italiani dei secoli XIII e XIV. — Università di Genova, 1940-41.

Da Marco Polo a C. Colombo. Il contributo italiano alle esplorazioni geografiche nei secoli XIII-XV. — 1941-42.

I viaggi e le esplorazioni marittime dei secoli XIII-XV. — 1942-43.

STORIA MEDIOEVALE

Federico II e le Repubbliche marittime. — Università di Genova, 1943-44.

Cristiani e Musulmani nel Mediterraneo all'età delle Crociate. — 1945-46.

Lezioni di storia del Risorgimento. — A cura della Federazione Magistrale Ligure Nicolò Tommaseo, Genova, 1925, pp. 202.